

Relazione del presidente Giuliano Volpe

Care colleghe e cari colleghi,

è con una certa emozione che vi propongo un breve bilancio dei tre anni della mia presidenza della FCdA, coincisi con l'avvio di questo nuovo organismo rappresentativo dell'archeologia universitaria e purtroppo anche con il biennio della pandemica da Covid-19, che ha molto limitato la nostra azione, impedendoci anche di organizzare incontri e assemblee in presenza ad esclusione di quella fondativa e di quella del febbraio 2020 e infine di quella tenuta lo scorso 18 dicembre a Firenze nell'ambito di tourismA. Insomma è questa la sesta assemblea nazionale, con una media di 2 assemblee all'anno tra quelle in presenza e quelle telematiche: mi sembra onestamente una buona media.

Il 23 marzo 2019 nella sala conferenze del Museo Nazionale Romano si insediava la Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, nata per iniziativa delle Consulte di Preistoria e Protostoria, di Archeologia del Mondo Classico, delle Archeologie Postclassiche. La Consulta di Topografia, che pure aveva partecipato a tutte le operazioni preparatorie e aveva condizionato anche l'elaborazione dello Statuto, riteneva all'ultimo minuto, comunicando proprio in occasione della assemblea fondativa, la decisione di non aderire. Era quello l'esito di un lungo lavoro preparatorio, durato vari anni, al quale hanno dato un contributo rilevante i precedenti presidenti delle Consulte, Grazia Semeraro per l'Archeologia Classica, Sauro Gelichi per le archeologie postclassiche, Andrea Cardarelli per la Preistoria e Marcello Guaitoli per a Topografia, che mi sembra doveroso ricordare e ringraziare.

Nel corso del triennio la Federazione è cresciuta progressivamente: ed è questo il primo grande risultato, raggiunto grazie all'adesione delle Consulte di Numismatica, della componente archeologica della consulta di Studi sull'Asia e sull'Africa e di Antropologia, e infine, formalizzata proprio oggi quella di Archeologia dell'Italia preromana. Ben sette Consulte riunite in un unico organismo che cerca di mettere al centro le ragioni comuni di tutte le Archeologie presenti nell'Università italiana.

La Giunta, composta da tre componenti per ogni Consulta, e inizialmente costituita da Andrea Cardarelli, Giulia Recchia, Gianmaria Di Nocera (per la Consulta di Preistoria e Protostoria), Maura Medri, Grazia Semeraro, Jacopo Bonetto (per la Consulta di archeologia del mondo classico), Francesca Romana Stasolla, Fabio Pinna e chi parla (per la Consulta delle archeologie postclassiche), si è successivamente ampliata fino a raggiungere 21 componenti con Renata Cantilena, Alessia Rovelli e Mariangela Puglisi (per la Numismatica), Andrea Manzo, Luca Peyronel e Anna Chiara Fariselli (per l'Orientalistica), Giorgio Manzi, Jacopo Moggi-Cecchi, Luca Sineo (per Antropologia), ai quali si aggiungeranno a breve i rappresentanti di Archeologia dell'Italia preromana. Nell'ambito della Giunta sono stati designati Andrea Cardarelli Vicepresidente, Jacopo Bonetto Segretario e Francesca Romana Stasolla Tesoriere. L'attività della Giunta è stata sempre molto intensa, con contatti quasi quotidiani anche grazie a una chat su wapp e numerose riunioni sia in forma telematica, sia in presenza, come nel caso della riunione del 29 novembre 2019 a Uniroma 3 con direttori delle Scuole di Specializzazione per concordare una linea comune su un tema al quale abbiamo sempre dedicato grande attenzione.

Abbiamo prodotto numerosi documenti su vari temi, dall'organizzazione del Mibact a seguito degli interventi dell'allora ministro Bonisoli e anche per gli ulteriori interventi del ministro Franceschini, a proposito della situazione della tutela in Sicilia e a difesa delle professioni e delle competenze, spesso mortificate, sul PNRR con l'elaborazione di numerose proposte condivise con le altre rappresentanze dell'archeologia italiana, in difesa della Biblioteca Archeologia e Storia dell'Arte di Palazzo Venezia o dell'Istituto storico per il Medioevo, sull'archeologia preventiva e per bloccare il silenzio assenso (misura in effetti prevista nel decreto milleproghe e poi eliminata), per la

riapertura di biblioteche, archivi e laboratori e per la sicurezza sui cantieri archeologici durante la fase più difficile della crisi sanitaria Covid. Battaglie principali sono state quelle sulle concessioni di scavo, che hanno visto la Federazione in prima linea nel cercare di promuovere una riforma radicale del sistema e, intanto, il miglioramento di alcune procedure; abbiamo contestato con forza una serie di misure restrittive e pesantemente burocratiche che hanno limitato negli ultimi anni fortemente la nostra attività di ricerca e di alta formazione. Qualche risultato è stato ottenuto, con la semplificazione di alcune procedure, ora meglio standardizzate, ma moltissimo resta da fare per affermare pienamente il diritto alla libertà di ricerca e di didattica garantito dalla Costituzione. Ci auguriamo che ora si possa riaprire un confronto più positivo con il nuovo DG ABAP Luigi La Rocca, al quale rivolgiamo i migliori auguri di buon lavoro, che, da archeologo, siamo sicuri potrà meglio comprendere le nostre ragioni. Altra battaglia ancora in corso è quella per la piena liberalizzazione dell'uso e del riuso delle immagini del patrimonio culturale: qualche risultato si va profilando con la prevista liberalizzazione nel caso delle pubblicazioni e in quello dei monumenti presenti su pubblica via.

In queste e in molte altre attività abbiamo cercato sempre un coordinamento con altre organizzazioni rappresentative del mondo archeologico, come ad esempio l'ANA, con cui abbiamo presentato documenti congiunti. Abbiamo anche partecipato ai lavori di un Tavolo di coordinamento degli archeologi costituito da associazioni professionali e rappresentanze delle imprese e del MiC, anche se non posso nascondere un certo rammarico per la persistenza di una sorta di pregiudizio nei confronti dei docenti universitari. A breve, pare, l'adesione della FCdA al Tavolo sarà ufficializzata. Sono pienamente convinto che numerosi problemi dell'archeologia e degli archeologi nell'attuale contesto politico, economico e sociale siano comuni a tutti gli archeologi, prescindendo dalla loro afferenza all'università, al MiC, agli Enti locali, alle professioni e alle imprese.

Abbiamo messo in campo in questi anni una discreta azione comunicativa, attivando una pagina Facebook e attraverso numerosi comunicati stampa sulle varie questioni di cui ci siamo occupati, anche se molto resta da fare anche in tal senso, se consideriamo che la Federazione non possiede ancora nemmeno un sito web.

Abbiamo cercato di tenere aperto un canale con tutti i soci, sia pure non senza difficoltà anche nel tenere un'aggiornata mailing list di tutti i docenti afferenti alle varie Consulte. Le nostre assemblee in presenza e a distanza hanno visto una buona partecipazione, a dimostrazione dell'interesse per l'azione promossa dalla Federazione. Lo abbiamo verificato nelle due assemblee tenute in presenza a Roma il 7 febbraio 2020 (quando oltre alle Consulte fondatrici di preistoria e protostoria, mondo classico, postclassica, erano già entrate anche le Consulte di numismatica e Africa-Asia) e a Firenze nel dicembre 2021, quando abbiamo potuto contare sulla presenza anche di rappresentanti del MUR (il dott. Fabrizio Cobis che ci ha dato molte informazioni sul PNRR) e del MiC. Ne abbiamo avuto conferma nelle due assemblee telematiche del 21 novembre 2020 e del 20 febbraio 2021 che hanno visto la partecipazione di circa 200 colleghi. Non possiamo nasconderci però il dato relativo alla scelta di tanti colleghi (quasi un 40-50%) che non risultano coinvolti nella Federazione e, quindi, nelle Consulte che la costituiscono. Al momento, limitandoci solo all'ambito L-ANT i docenti e i ricercatori di archeologia risultano essere 386, con una diversa distribuzione tra gli attuali SSD (01: 30; 04: 24; 06: 31; 07: 140; 08: 66; 09: 30; 10: 65); a questi vanno aggiunti gli ambiti orientalisti, africanisti, i preistorici, i bioarcheologi e le altre figure di archeologi presenti in altri in SSD di ambito scientifico: la nostra capacità di rappresentanza è cresciuta significativamente ma è ancora lontana dal raggiungere e coinvolgere tutti i colleghi.

Un problema a parte è rappresentato dalla Consulta di Topografia che ha deciso di non aderire pur avendo partecipato ai lunghi lavori preparatori e alla redazione dello Statuto che oggi portiamo in revisione: una scelta che rispettiamo ma che davvero facciamo fatica a comprendere fino in fondo,

se non legata a questioni puramente personalistiche. Eppure in questi anni l'adesione di nuove consulte, come quelle di Numismatica e di archeologia dell'Italia preromana, nate da costole delle consulte già attive da anni, e di altre consulte con quali finora c'erano stati scarsi contatti, come quella sull'Africa e Asia e di antropologia fisica, fa della nostra federazione un organismo ampiamente rappresentativo dell'archeologia universitaria italiana. Lo considero un vero miracolo, impensabile solo pochi anni fa. L'archeologia universitaria parla con una voce unitaria, frutto di ampia e convinta condivisione. Come potranno testimoniare i componenti della Giunta, ogni questione è stata ampiamente discussa e valutata e sempre si è manifestata una posizione unitaria. Del resto questioni come le concessioni di scavo, le indagini diagnostiche, la liberalizzazione delle immagini, l'accesso ai dati, e più in generale il ruolo dell'archeologia nella società contemporanea sono comuni a tutti noi, e in questo non si distinguono le posizioni di un preistorico, di un classicista, di un orientalista o di un medievista. Certamente ci possono essere questioni specifiche dei vari ambiti disciplinari, ma insieme possiamo dare loro più forza: mi limito ad un esempio, relativo a assurde norme sul trattamento dei resti ossei umani decise in Sicilia, sulle quali abbiamo espresso una forte contrarietà unitaria, che credo abbia contribuito non poco al loro ritiro.

C'è un altro tema che mi sembra giusto considerare nel quadro di un breve bilancio di questo triennio: per certi versi potrebbe apparire paradossale che per effetto della nascita di un organismo unitario si sia attivato un fenomeno di apparente frammentazione con la nascita di nuove consulte relative ad alcuni settori scientifico disciplinari, in una fase peraltro che vede un accorpamento dei SSD in un unico grande GSD. In realtà questa ulteriore articolazione, oltre alla legittima volontà di salvaguardare importanti tradizioni di studi, ha avuto come esito il recupero di tanti colleghi che si erano allontanati o non si erano mai avvicinati, garantendo in tal modo una maggiore partecipazione e una più forte rappresentatività. La nostra federazione è stata concepita fin dall'inizio come un luogo plurale nel quale tutte le componenti dell'archeologia sono state accolte con pari dignità senza alcuna gerarchia, nonostante l'oggettiva diversa composizione quantitativa di ogni consulta, proprio per affermare un principio di rispetto reciproco, di incontro e confronto tra tradizioni diverse. Mi auguro che il mio ruolo sia stato sentito come garante di tutti e che abbia contribuito alla conoscenza reciproca, alla costruzione di visioni unitarie senza alcuna imposizione ma solo grazie a un confronto costruttivo.

Non so bene che sviluppi potrà avere la federazione in futuro, anche alla luce della nascita di un unico GSD di archeologia, se cioè resterà un organismo federale o se si trasformerà nella consulta unica degli archeologi universitari. Non ho mai nascosto la mia preferenza per un'unica Consulta universitaria di Archeologia, anche articolata al suo interno in sezioni. So bene che su questa questione, sulla quale discutiamo da quasi un decennio, non c'è una visione unitaria per cui è bene procedere con piccoli passi e se i tempi non sono ancora maturi, molto meglio la Federazione che una serie di Consulte frammentate senza un elemento di raccordo e coordinamento. A me sembra che la Federazione abbia dimostrato in questi tre anni che sono più numerosi i punti d'incontro e i problemi comuni che gli aspetti di distinzione, ovviamente se consideriamo le consulte organismi rappresentativi di una categoria e non società scientifiche disciplinari, come ad esempio l'IIPP, l'AIAC o la SAMI. Del resto è indubbio che l'azione della Federazione abbia di fatto ridotto di molto le iniziative delle singole Consulte.

In ogni caso si vedrà e sarà questa una riflessione che svilupperanno il prossimo presidente e la prossima Giunta.

Certamente so cosa andrebbe fatto nell'immediato futuro per superare la fase di avvio, che stata peraltro condizionata dai limiti imposti dalla pandemia: 1) serve una maggior strutturazione della federazione, finora rimasta alquanto leggera e fluida; 2) bisogna disporre di una cassa della federazione, con le quote che ogni singola consulta si è impegnata a versare, cosa che finora non è

accaduto se non per l'organizzazione di singole iniziative; 2) dobbiamo dotarci di un sito web e di altri sistemi adeguati di comunicazione; 3) bisogna costruire un archivio di documenti, verbali, materiali vari.

Questi sono, però, solo aspetti materiali, logistici e organizzativi. Ancor più importante è invece l'azione che la Federazione dovrà svolgere da un lato nei confronti del MUR e del MiC oltre che nei rapporti con la politica e con il Parlamento dall'altro nel promuovere un dibattito a tutto campo sul ruolo dell'archeologia oggi, sugli aspetti della ricerca e della formazione universitaria (si pensi all'annoso tema delle Scuole di Specializzazione, ma anche alla riforma del Dottorato, alla nascita di un Dottorato Nazionale sul patrimonio culturale), sul rapporto tra patrimonio archeologico-culturale e sviluppo, in particolare alla luce dell'impiego dei consistenti fondi del PNRR. Andrà portata avanti la battaglia per la revisione dell'articolo 88 del Codice e per il definitivo superamento delle concessioni di scavo. Bisognerà proseguire la battaglia per la liberalizzazione delle immagini, per la libera circolazione dei dati e per l'Open Access. Andranno sfruttate al massimo le opportunità offerte del prossimo avvio – si spera – delle 'Unità miste per il patrimonio culturale' per stabilire un rapporto nuovo, integrato, con gli istituti del MiC. Bisognerà stringere rapporti ancor più stretti e sistematici con le associazioni professionali e con le rappresentanze archeologiche del MiC e in generale della PA.

Una nota triste infine. In questi ultimi tre anni sono purtroppo scomparsi molti colleghi e abbiamo sempre ritenuto doveroso riservare loro un ricordo, perché anche un omaggio a chi non c'è più è parte integrante della costruzione e della vita di una comunità: ricordo anche in questa occasione i nomi di Mariarita Sgarlata, Maria Teresa Grassi, Mario Torelli, Filippo Gambari, Giuseppe Pucci, Paolo Moreno, Carlo Carletti, Simon Keay, Marcello Piperno, Dario Palermo, Marcello Barbanera, Fabrizio Bisconti, Giacchino Francesco La Torre.

Avevo promesso che avrei presentato solo un breve bilancio e voglio rispettare la promessa. Io sono personalmente molto felice, orgoglioso e anche onorato di aver presieduto la FCdA nei suoi primi tre anni di vita, contribuendo alla non facile fase di avvio e di primo consolidamento. Chiudere il mio mandato lasciando un organismo che è partito con tre consulte, ora diventate ben sette, è motivo di grande soddisfazione. Ho svolto il mio compito con impegno e dedizione, spero con equilibrio e spirito unitario, cercando in ogni momento di salvaguardare gli interessi comuni a tutte le componenti dell'archeologia universitaria. Ringrazio davvero di cuore tutte le amiche e gli amici, alcuni di lunga data altri acquisiti proprio lavorando insieme in questi anni, della Giunta per la bella collaborazione che si è sviluppata tra di noi e tutti i soci che mi hanno dato fiducia tre anni fa eleggendomi e in questi anni dimostrandomi sempre vicinanza e amicizia. Grazie e buon lavoro a tutti noi.